



LE FEDERAZIONI INCONTRANO IL D.G.CASTRO



Roma, 16/11/2006

Un incontro particolarmente deludente. Ma che ci si aspettava?

Se qualcuno aveva riposto aspettative in merito all'incontro di ieri con il Direttore Generale non potrà che essere rimasto deluso: ancora una volta nessuna risposta concreta ai problemi del personale, nessun ulteriore segnale di sblocco della situazione per quanto riguarda la questione fondi, scarsa comprensione ed attenzione alle problematiche dell'Area B. In compenso abbiamo assistito ad uno strenuo tentativo di difesa del piano strategico e dei suoi contenuti, anche se dichiarati suscettibili di possibili modifiche in quanto piano "open". Ma andiamo per ordine.

Sulla questione dei **fondi** il Direttore, oltre a ribadire ancora una volta di non sentirsi affatto responsabile del mancato pagamento ai colleghi di quanto dovuto (sic!), non ha aggiunto niente di nuovo rispetto a quello che già ci aveva preannunciato il Presidente e che ha trovato conferma nell'incarico dato dal CdA al Presidente e al Direttore Generale di chiedere con urgenza la convocazione di una Conferenza di Servizi. Alla base della discussione della Conferenza la lettera del 1° agosto del Ministero del Lavoro indirizzata al MEF, che evidenzia la necessità di porre in essere ogni iniziativa ritenuta idonea al superamento della situazione di impasse in cui vive l'Ente. Sentiamo parlare della Conferenza dei servizi come di una panacea risolutiva già da qualche mese e francamente non comprendiamo perché, se veramente è così, non sia stata messa in moto già da tempo la macchina per organizzarla. Ma dal momento che su questa questione, così come su tante altre, di fronte ad un'Amministrazione poco credibile, abbiamo assunto l'atteggiamento di S. Tommaso, preferiamo, comunque ed a prescindere, andare avanti per la nostra strada, non lasciando nulla di intentato. Come avevamo già preannunciato **abbiamo fatto preparare dal nostro studio legale una diffida.**

Sul **piano strategico** abbiamo in sostanza contestato al Direttore quello che avevamo già evidenziato con il nostro precedente comunicato: disconosciamo il piano per le **modalità** di formulazione e quindi per il mancato coinvolgimento di tutti quei soggetti che, ciascuno per le proprie competenze di ruolo, avrebbero dovuto concorrere alla sua stesura; disconosciamo il piano per i **tempi di emanazione**: ci sembra oltremodo inopportuno presentare un documento che disegna un Inail diverso a neanche due mesi dalla scadenza del mandato del Direttore, ma soprattutto a neanche due mesi dall'avvio del dibattito sulla riforma previdenziale, che coinvolgerà complessivamente gli Enti e la loro governance; disconosciamo il piano in merito ai **contenuti** completamente orientati ad esigenze di carattere finanziario e quindi politico piuttosto che alle esigenze dell'Ente e dell'utenza che dovrebbe tutelare.

Per quanto riguarda **l'Area B** abbiamo registrato da parte

dell'Amministrazione l'ostinazione nel non voler comprendere sino in fondo la vera portata della questione. Anche da parte di qualche organizzazione sindacale il problema sembra limitarsi all'espletamento del concorso. Abbiamo ribadito al Direttore quello che abbiamo già detto in tutte le salse nei comunicati, nelle assemblee e negli incontri con l'Amministrazione: **il problema dell'Area B va al di là del concorso che, ammesso e non concesso si faccia** (sappiamo con certezza che il DPCM autorizzativo della selezione esterna è fermo al Ministero dell'Economia e delle Finanze, che deve tornare alla Funzione Pubblica per poi essere inviato alla Corte dei Conti per la registrazione) **non risolverà complessivamente la questione del mansionismo**. Abbiamo ribadito la necessità di

dare una risposta complessiva, che analizzi i vari aspetti, a partire dall'azzeramento del fabbisogno dell'area B, che deve rimanere, in numero limitato, solo per collocare **i colleghi attualmente nell'area A**, anche loro interessati al mansionismo ed **ai quali rivolgiamo l'invito ad aderire al blocco delle mansioni**. Ma abbiamo ribadito anche la necessità di disegnare un nuovo ordinamento professionale, basato su **un'area unica** capace di dare, in sintonia con il modello organizzativo di cui si sono dotati gli Enti, una risposta concreta ad una problematica non circoscritta all'Inail ma che riguarda tutto il mondo del Parastato e che come tale deve essere affrontata all'interno del Comitato di settore, per arrivare ad un confronto, serio, in sede di Commissione paritetica per l'ordinamento professionale. In ultimo abbiamo ribadito la necessità di prevedere **una diversa forma di distribuzione** del salario accessorio che retribuisca in maniera più adeguata chi da anni svolge mansioni superiori. Anche su questo versante non abbiamo trovato una Amministrazione propositiva, consapevole fino in fondo del problema, in grado di "gestirlo" o di indicare percorsi alternativi rispetto a quelli da noi individuati e sui quali confrontarci. Del resto ne avevamo già avuta la riprova con la lettera della DCRU sull'Area B, che abbiamo letto da un lato come una pedissequa quanto inutile lettura della normativa in vigore in tema di mansioni, dall'altro come una vera e propria "istigazione a delinquere": se venisse applicato alla lettera il contenuto

della nota si arriverebbe sicuramente, se non alla paralisi delle sedi, sicuramente ad un calo notevole della produttività ed al caos organizzativo (mi scusi signora, non posso risponderle, la sua è una domanda da C, io faccio lo sportello ma sono un B e il mio è uno sportello di serie B!). Se questo è quello che si è fatto in risposta al blocco delle mansioni (e non a caso si fa riferimento alla apertura di distinti sportelli in alcune Sedi!) i colleghi non hanno che da osservare quanto viene indicato dalla stessa Amministrazione!

Ma alla sottovalutazione a livello centrale del problema non corrisponde la stessa sottovalutazione a livello periferico, dove la Dirigenza è costretta a misurarsi, ormai quotidianamente, con la questione dell'Area B : il blocco delle mansioni che viene minacciato o praticato in molte sedi d'Italia impone la ricerca di una soluzione complessiva al problema che non può più essere rinviato.

Eppur qualcosa si muove anche sul fronte sindacale. A parte il richiamo, piuttosto tardivo dell'Ugl ai lavori della Commissione sull'ordinamento professionale (senza però spiegare ai colleghi che non vi potrà partecipare perchè non maggiormente rappresentativa- il lupo perde il pelo ma non il vizio, e dicembre è alle porte!), notiamo un incredibile avvicinamento alle nostre posizioni da parte anche di altre sigle sindacali. Abbiamo letto con particolare attenzione la circolare della Cisl (n°30-2006) che sembra "scopiazzare", come si faceva a scuola, i nostri precedenti comunicati: si parla di reinquadramento generale nella posizione C1 (quindi azzeramento del fabbisogno in B!); si parla di colmare o ridurre il differenziale economico in attesa della riforma dell'inquadramento professionale (quindi di una diversa distribuzione del salario accessorio!); si richiama la commissione sull'ordinamento professionale (area unica? Forse è troppo!). Se pensiamo che si è da poco chiuso l'accordo sul fondo 2006 e che la CISAL, come del resto le altre OO.SS., ha negato la possibilità di arrivare ad una parametrizzazione unica dell'incentivo, ci viene da pensare che forse il blocco delle mansioni che sta prendendo piede sul territorio sta ottenendo i risultati sperati: far prendere coscienza a tutti, concretamente, della vera portata del problema, senza rimanere circoscritti in un angusto ambito giudiziario. Per questo invitiamo tutti i colleghi a premere il pedale sull'acceleratore: **il blocco delle mansioni** può concretamente diventare lo strumento per imporre all'Amministrazione e alle altre OO.SS. la piattaforma dell'Area B. La lotta paga, direbbe qualcuno, e senza lotta non sempre è scontato raggiungere i risultati.

In ultimo, ma non per importanza, la questione dei **CFL**. Su questa materia abbiamo mantenuto sino ad oggi una necessaria prudenza: è un argomento troppo delicato per essere affrontato con trionfalismo all'indomani di una prima frettolosa lettura di una Finanziaria che cambia di minuto in minuto. Del resto avevamo, e continuiamo ad avere, forti perplessità sul percorso apparentemente senza ostacoli che viene prospettato dall'Amministrazione per la stabilizzazione di questi colleghi. La Finanziaria infatti fa esplicito riferimento alla **capienza organica** che, attualmente, nell'area B è inesistente, visto che la procedura concorsuale non è stata ancora espletata. Invitiamo tutti a rileggere un nostro vecchio volantino, del luglio 2004 in cui sostenevamo, a differenza di chi aveva firmato i fabbisogni perché (sic!) propedeutici alla stabilizzazione dei precari, la necessità di bandire il concorso a C1 per liberare i posti per i CFL. L'Amministrazione ritiene che la carenza organica vada individuata in maniera complessiva e non distinta per posizione ordinamentale: questo permetterebbe di procedere con tranquillità alla stabilizzazione, così come avverrà all'Inps e all'Inpdap. Senza troppi allarmismi, ma senza neanche perdere altro tempo, chiediamo all'Amministrazione di verificare immediatamente, con la Funzione Pubblica, la fattibilità del percorso ipotizzato. Saremo ben contenti di prendere atto che ci siamo preoccupati eccessivamente: in caso contrario abbiamo ancora di fronte il tempo per intervenire, ponendo i necessari correttivi. O vogliamo perdere anche questa occasione?

Roma, 15 novembre 2006

Daniela Mencarelli